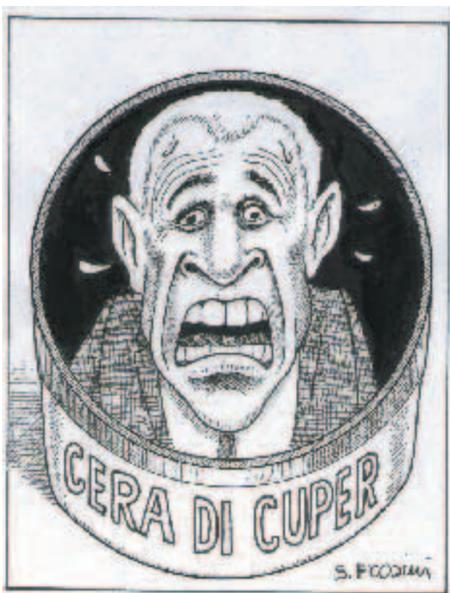


90  
satyrice



## IL CALCIO SUI MACCHERONI "Stadio Sprint" ingaggia il noto senatore-veggente Pera è sicuro: «So chi vince lo scudetto»

Gianni Budget Bozzo

«Di me potete fidarvi. Ho mai sparato cazzate a vanvera? La risposta è sì, e mi piace pure farlo, ma solo da presidente del Senato, altrimenti in aula si addormentano. Come esperto di calcio sarò equilibrato, prudentissimo e - appena mi avranno spiegato cosa significa - anche super partes». L'onorevole "Macello" Pera, il Nostradamus di Palazzo Madama, è raggianti, la sua nomina a opinionista calcistico di "Stadio Sprint" rappresenta infatti il coronamento di una carriera dedicata alle scienze esatte e alla Verità con la "v" maiuscola. Quanto alla sorpresa, è stata relativa. Il rinnovamento tanto sospirato in Rai non poteva non investire i programmi sportivi, chiamati alla riscossa in nome del pluralismo: i giornalisti sportivi potranno condurre, con la dovuta cautela, le trasmissioni, ma non avranno più il monopolio dei commenti, affidati d'ora in avanti ad autorevoli personalità della politica e della cultura. Spiccano, oltre a Pera, i nomi di Daniela

Fini, cuore laziale e cervello bi-partisan (non fa preferenze tra Starace e Mussolini né differenze tra Fernando Pessoa e Fernando Couto), Donato Bilancia (un simbolo dell'equilibrio e della persecuzione giudiziaria), lo schivo avvocato Tormina e Elio "Decibel" Vito, la risposta parlamentare a Biscardi. Purtroppo il popolare Aldo resterà per un po' lontano dai nostri schermi: la ridiscussione su scala nazionale delle vertenze giudiziarie ha coinvolto anche il suo Processo del lunedì, che è stata spostato a Tirana di sabato.

**NOVANTA PIÙ RECUPERO.** A Raidue si discute democraticamente sul titolo da dare alla rubrica di Pera - in pole position "La sai l'ultima?", ma c'è chi punta su "Dimmi che non è vero", "Il maestro del brivido" e "In volo sulla Serie A" -, intanto a Raiuno già si volta decisamente pagina. La DS si chiamerà FI, Felici in Campo, un modo simpatico per svelenire un clima di inutile contrapposizione, e Novantesimo, con l'inedita sigla musicale "Giacchetta nera" cantata da Bergamo e Pairetto, si trasforme-

rà, come minimo, in "Centovesimo minuto" per dare adeguato risalto ai siparietti pubblicitari che piacciono tanto ai tifosi in attesa dei servizi. «L'audience d'ora in avanti verrà rilevata da Datamedia e schizzerà subito alle stelle» ha garantito il senatore-profeta all'Ansa. «Prima farò l'uomo-moviola, mimando i falli controversi senza aver visto i filmati per non farmi condizionare e spiegherò perché non assegnare un rigore dubbio al Milan è un gesto d'odio criminoso verso la squadra di cui è proprietario il leader del partito dell'amore. Quindi indosserò una lunga veste blu tempestata di segni zodiacali e mi dedicherò ai pronostici imponendo le mani su un pallone di cristallo mentre il pubblico in studio sarà libero di imporsi le mani dove meglio crede. Vi do una dritta: so chi vincerà lo scudetto. Sono una persona seria e non mi piace fare terrorismo, ma sento da alcune vibrazioni che la spunterà l'Inter». Letta l'agenzia con la previsione di Pera, Massimo Moratti ha immediatamente chiesto e ottenuto di giocare le prossime due partite con Piacenza e Lazio sul neutro di Lourdes.

### Campedelli

«Credetemi, sono cafone come gli altri»

Stanco di sottovalutazioni e sorrisini comprensivi, il presidente del Chievo Luca Campedelli ha deciso di cambiare strategia. Il ruolo di simpatica matricola della serie A gli sta stretto e vuol dimostrare coi fatti che merita un posto in Champions League: «Siamo a fine stagione e si parla ancora della favola del Chievo, del miracolo all'insegna dei valori sportivi e tutte 'ste monate, però se c'è da fregare qualcuno, quello sono io. E no, basta. Numero uno: a me del calcio inglese e del fair play importa meno di un fico secco, l'importante è vincere all'ultimo minuto con un'autorete o un bel gol in fuorigioco. Numero due: il prossimo che mi paragona a Harry Potter gli faccio un pandoro così, voglio essere libero di sospettare imbrogli ovunque come gli altri presidenti e tanto per dimostrare che sono anch'io una gran mignotta vi dirò che ho promesso all'Atalanta di vendergli Marrazzina se ci fanno vincere fra un paio di domeniche. Numero tre: ho chiesto ai miei tifosi di contestare Eriberito perché è negro. Sì, negro, alla faccia delle convenienze. Almeno a Verona mi prenderanno sul serio».

### rimbalzi

## ZAC... ZAC E ARRIVANO I RISULTATI

Fernando Acitelli

Ha visto da vicino Mendietta. Lo ha osservato lungamente in allenamento e poi forse tra sé ha espresso molti dubbi circa quel centrocampista basco che lo scorso anno risultò tra le più estrose mezzali della Liga; ha rivolto la parola a Stam che in Europa aveva vinto tanto e che fino a settembre scorso gli ordini li prendeva da Ferguson; ha tirato un sospiro di sollievo sapendo che la colonna vertebrale della Lazio era formata da Peruzzi-Nesta-Crespo; ha gioito alla vista delle solenni bizzarrie di Stankovic mentre non s'è entusiasmato alle geometrie di Fiore. Una squadra non costruita da lui, insomma. Ha ottenuto Liverani e così le "profondità" si sono viste, mentre per le soluzioni da lontano non gli è mai apparsa malvagia la presenza di Claudio Lopez. Tutto questo preambolo è servito per evidenziare un poco le strategie di Zaccheroni e per parlare un poco del suo buonsenso. Se fino ad oggi gli apprezzamenti hanno riguardato per lo più allenatori come Dei Neri e Guidolin, capaci di condurre dalle parti del quarto posto le rispettive squadre, non si sono spese che poche parole per il lavoro coscienzioso di Zaccheroni. Eppure i numeri ci indicano che egli potrebbe centrare un obiettivo importantissimo per la Lazio, vale a dire proprio quel quarto posto che potrebbe significare partecipazione alla prossima Champions League. Se dopo il derby perduto per 5 a 1, con la squadra in una situazione psicologica delicatissima, qualcuno avesse appena sussurrato un simile traguardo, di certo costui sarebbe stato bollato come un tipo grottesco se non addirittura come un irresponsabile. Spesso le rinascite avvengono in seguito a fragorose cadute e così proprio da quel derby è iniziata da parte della Lazio la rincorsa per il quarto posto. E adesso, tutte quelle critiche da parte della tifoseria che lo accusa non soltanto delle pesanti sconfitte contro la Roma ma anche di non essere riuscito, in sette mesi, a dare un gioco alla Lazio, dove sono finite? Le vittorie possono far dimenticare anche i momenti più difficili. Ma le vittorie si costruiscono anche con la coscienza, con il buonsenso. Ha ragione l'ex portiere Attilio Gregori, alle dipendenze di Zaccheroni ai tempi dell'Udinese: «Un professionista vero, Zaccheroni. In Italia tutti gli allenatori curano particolarmente la fase difensiva, ma sono pochi quelli che, come lui, preparano in settimana anche la fase offensiva». Sembra di vedere la partita di ieri, Lazio-Verona, conclusasi sul 5 a 4. Oltre alla coscienza, ha un'idea offensiva Zac. E se fosse questa la sua formula magica?



## Una Signora domenica

Inter e Roma pareggiano  
La Juve con un gol di Nedved  
si piazza al secondo posto  
Ed ora restano 180 minuti  
per decidere l'affare-scudetto

**Liegi-Bastogne-Liegi azzurra**  
Cinque italiani nei primi 5  
Nella volata vince Bettini  
davanti a Garzelli  
Dietro arrivano Basso  
Celestino e Codol



**Sudafrica amara per Rossi**  
Ukawa batte Valentino  
Capirossi si piazza terzo  
Nelle 125 trionfa Poggiali  
Melandri davanti  
a Bettaini nelle 250



TUTTI I VERDETTI IN 180°			
SCUDETTO			
	28/4		5/5
INTER	66	Piacenza	LAZIO
JUVENTUS	65	Brescia	UDINESE
ROMA	64	Chievo	TORINO
CHAMPIONS LEAGUE			
	28/4		5/5
CHIEVO	51	ROMA	Atalanta
LAZIO	50	BOLOGNA	Inter
BOLOGNA	49	Lazio	BRESCIA
MILAN	49	VERONA	Lecce
RETROCESSIONE IN B			
	28/4		5/5
PIACENZA	39	INTER	Verona
VERONA	39	Milan	PIACENZA
PARMA	38	FIorentina	Venezia
BRESCIA	37	JUVENTUS	Bologna
UDINESE	37	LECCE	Juventus

In maiuscolo le partite in trasferta. Venezia, Fiorentina e Lecce già retrocesse

Torna a tempo di record dopo il grave infortunio, segna due gol e spinge il Brescia verso la salvezza. «Ma Trapattoni non deve sentirsi in imbarazzo...»

## Volevamo stupirvi con gli effetti speciali... basta Baggio



Giorgio Mora

La rinascita del campione si materializza a metà della ripresa. Un ritorno a tempo di record, il suo, imprevisto e imprevedibile come lo spessore del suo tasso tecnico. Ma tornare non basta, anche se il nome fa Roberto Baggio. Bisogna tornare e stupire. Per farcela, quindi, non bastano le magie dei piedi, occorre avere dentro la forza dei grandi, quelli che non mollano mai, che "continuano a sognare" come ha detto quasi a bassa voce in sala stampa dopo la partita. Intanto aveva messo a segno una doppietta e liquidato la Fiorentina, la squadra dei suoi esordi. Al momento del suo ingresso, accolto da un folle boato dei tifosi, Guardiola s'è tolto la

fascia di capitano, gli si è fatto incontro e gliel'ha messa al braccio. Gesto da campione, gesto da brivido che va contro il regolamento, pure se in certi momenti anche le regole passano in secondo piano. Succede per Baggio, e pochi altri. Ma riecco la partita. Inizia caracollando a centrocampo. Gli avversari premono, i suoi compagni distillano anche l'ultima goccia di sudore per non capitolare. Un pari vorrebbe dire serie B. Allora, per uscire dall'incubo, occorre un colpo di teatro. Un colpo alla Baggio, che puntualmente arriva di lì a poco, in mezza rovesciata. È il 2 a 0, il gol della sicurezza. I compagni lo portano in trionfo, lui, mostra una maglietta dove sta scritto "Grazie a tutti". Una frase in cui c'è tutto Baggio, la sua voglia di esserci ancora, l'umiltà. E poi, non conten-

to, ne realizza un altro di gol, per chiudere in bellezza. «Speravo di farne uno, due in effetti no» - dice circondato dai cronisti a fine partita. Nel frattempo i tifosi con lui son tornati a sognare, abituati ormai ai suoi miracoli, fuori e dentro il prato verde. «Negli ultimi due mesi non ho quasi dormito: "ascoltavo" il mio ginocchio ballerino. Ho trascurato tutto per farcela, anche la famiglia. Ma nella vita bisogna darsi un obiettivo e lottare per realizzarlo». Al termine, mentre il Rigamonti celebrava il suo campione, uno striscione balzava ancor di più all'evidenza: «Per l'Italia è un ultraggio un mondiale senza Baggio». La Nazionale? «Trapattoni non si deve imbarazzare, io posso solo dare il massimo ma ho poco tempo davanti a me». Per Baggio anche il record della saggezza.